

DIOCESI DI TREVISO

# *Il Diaconato permanente nel mistero e nella missione della Chiesa*

*Direttorio sulla vita,  
ministero e formazione  
dei diaconi permanenti  
della diocesi di Treviso*



*liberale*



Diocesi di Treviso

**IL DIACONATO  
PERMANENTE  
NEL MISTERO E  
NELLA MISSIONE  
DELLA CHIESA**

Direttorio sulla vita,  
ministero e formazione  
dei diaconi permanenti  
della Diocesi di Treviso

## Documenti - 5

TITOLO: *Il Diaconato permanente nel mistero e nella missione della Chiesa. Directorio sulla vita, ministero e formazione dei diaconi permanenti della Diocesi di Treviso*

COLLANA: Documenti - 5

FORMATO: 14x21 cm

PAGINE: 48

IN COPERTINA: PIETRO LOMBARDO E FIGLI, *Tabra Diacono*, 1506, Urna nella Cattedrale di Treviso

ISBN: 978-88-95262-11-6

© 2008 Editrice San Liberale  
Opera San Pio X - Diocesi di Treviso  
Via Longhin 7 - 31100 Treviso  
Telefono 0422 576850 - Fax 0422 576992  
E-mail: edit. sanliberale@diocesiv. it

# INDICE

<i>Decreto di promulgazione</i> .....	7
Introduzione.....	9
1. La figura del diacono .....	11
<i>Io sto in mezzo a voi come colui che serve (Lc 22,27)</i> .....	11
<i>I diaconi sono ministri nella Chiesa di Dio,     non solo dispensatori di cibi e bevande</i> .....	12
<i>Nell'ordinazione del diacono solo il vescovo imponga     le mani perché non è ordinato per il sacerdozio,     ma per il servizio del vescovo</i> .....	13
<i>Uomini di buona reputazione,     pieni di Spirito e di saggezza (At 6,3)</i> .....	14
2. Il ministero del diacono .....	16
<i>Il diaconato: risorsa donata da Dio     per la missione della Chiesa</i> .....	16
<i>Diaconato della Liturgia,     della Parola e della Carità (LG 29)</i> .....	17
<i>I diaconi nella vita professionale e sociale</i> .....	23
3. Lo stato ecclesiale del diacono.....	24
<i>L'ordinazione e i suoi effetti canonici</i> .....	24
<i>Il mandato pastorale, criteri e verifica</i> .....	25
<i>Il sostentamento e la previdenza</i> .....	26

4. Discernimento vocazionale e formazione .....	27
<i>Litinerario per il discernimento:</i>	
<i>condizioni e requisiti per la partecipazione .....</i>	27
<i>Formazione dei candidati.....</i>	31
<i>La formazione spirituale .....</i>	32
<i>La formazione culturale-teologica .....</i>	35
<i>La formazione ministeriale.....</i>	37
<i>La comunità formativa .....</i>	39
<i>La formazione permanente.....</i>	40
<i>La Commissione ‘de promovendis ad ordines’ .....</i>	41
<i>La Commissione per il diaconato permanente.....</i>	42



ANDREA BRUNO MAZZOCATO  
VESCOVO DI TREVISO

Prot. n.26/08

DIRETTORIO SULLA VITA, MINISTERO E FORMAZIONE  
DEI DIACONI PERMANENTI DELLA DIOCESI DI TREVISO

Decreto

In conformità al ripristino del diaconato permanente stabilito dal Concilio Ecumenico Vaticano II nella Costituzione *Lumen Gentium* n.29 e delineato nei successivi documenti delle Congregazioni romane e delle Conferenze Episcopali, Italiana e Triveneta, da venticinque anni la nostra Diocesi ha la grazia e la gioia della presenza e del ministero di diaconi permanenti.

Facendo tesoro della lunga e positiva esperienza maturata in questi anni, non solo nella Chiesa universale e in Italia, ma soprattutto nella nostra Chiesa diocesana, attingendo alle preziose indicazioni fornite dai documenti del Magistero e confluite nella recente Nota della Conferenza Episcopale Triveneta: *"Diaconato Permanente nelle Chiese del Triveneto"*, nel **"Direttorio sulla vita, ministero e formazione dei Diaconi permanenti della Diocesi di Treviso"** sono stati ripresi gli elementi essenziali della fisionomia di questo ministero, con indicazioni adeguate alle esigenze della nostra Diocesi.

Pertanto, con il presente Decreto **approvo in questa diocesi di Treviso il precitato "Direttorio"**, nel testo qui allegato, che andrà in vigore dal 17 maggio p. v. per la durata di un quinquennio.

Treviso, 12 maggio 2008



*Andrea Bruno Mazzocato*

ANDREA BRUNO MAZZOCATO  
Vescovo

*Dalle Fratte mons. Severo*

Dalle Fratte mons. Severo  
Cancelliere Vescovile

## Sigle

- CIC* Codice di Diritto Canonico, 1983.
- DMDP* CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, 22 febbraio 1998.
- DP* CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I diaconi permanenti nella chiesa in Italia. Orientamenti e norme*, 1 giugno 1993.
- DPCT* CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Il Diaconato permanente nelle Chiese del Triveneto*, Nota, 6 gennaio 2008.
- NF* CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti*, 22 febbraio 1998.



# INTRODUZIONE

1. La nostra Diocesi da venticinque anni gode della presenza e del ministero dei diaconi permanenti. In questo importante anniversario cogliamo l'occasione per offrire alcuni criteri e orientamenti utili a precisare l'identità e il ministero dei diaconi permanenti nella Chiesa di Treviso. Il diaconato permanente è stato ristabilito in tempo relativamente recente, grazie al Concilio Vaticano II, per cui c'è motivo di pensare che, in non pochi, possano sorgere spontanee almeno due domande: "Chi è il diacono permanente? A che serve?"<sup>1</sup>.

Fino a pochi decenni fa, l'unica forma di diaconato presente nella Chiesa era il cosiddetto diaconato "transeunte", al quale sono ammessi i candidati al sacerdozio e il cui esercizio, di regola, dura solo un anno prima dell'ordinazione presbiterale. Di quella figura diaconale è percepito soprattutto il ruolo di aiuto nelle celebrazioni liturgiche (proclama il vangelo, a volte tiene l'omelia, distribuisce l'Eucaristia e la porta agli ammalati, battezza...).

Partendo dalla constatazione che la Chiesa ha visto fin dal suo sorgere la presenza di diaconi – che oggi chiamiamo "permanentissimi" – il presente documento intende rispondere ai due interrogativi esposti.

---

1. Cfr. *XIV Sinodo Diocesano*, Treviso 2001, 203.

Si farà tesoro dell'esperienza maturata in questi anni nella nostra Diocesi, in Italia e nella Chiesa universale dopo il Concilio Vaticano II. Attingendo alle preziose indicazioni fornite dai documenti del Magistero sul diaconato permanente e confluite nella recente Nota della Conferenza Episcopale Triveneta "Diaconato Permanente nelle Chiese del Triveneto", si riprenderanno gli elementi essenziali della fisionomia di tale ministero con indicazioni adeguate alle esigenze della nostra Diocesi.

Ci auguriamo, in questo modo, di offrire alla nostra Chiesa uno strumento utile a meglio comprendere e valorizzare questa vocazione e di migliorare la percezione del ministero diaconale stesso nelle comunità cristiane.

# I. LA FIGURA DEL DIACONO

*Io sto in mezzo a voi  
come colui che serve (Lc 22,27)*

2. Il punto di partenza per comprendere la figura del diacono è la realtà del ministero ordinato e il suo legame con il mistero di Cristo. Episcopato, presbiterato e diaconato sono espressione dell'unico ministero a cui si viene abilitati mediante il sacramento dell'Ordine. In forza di tale sacramento, i ministri vengono configurati in modo particolare a Cristo. Il diacono vive la *speciale configurazione a Cristo servo*, come suggerisce il termine stesso "diacono", una parola greca che significa appunto "servo".

La sua stessa spiritualità sgorga da questa configurazione sacramentale a Cristo<sup>2</sup>. Egli guarda a Gesù che, incarnandosi, non difese gelosamente la sua condizione divina, ma, rispondendo prontamente e generosamente all'appello del Padre, si è abbassato fino a velare la sua dignità nel gesto, tipico dello schiavo, della lavanda dei piedi ai discepoli (cfr. *Fil* 2,6-8).

Il valore del ministero diaconale non va cercato in particolari differenze del diacono rispetto alla condizione di vita degli altri credenti o nei servizi da lui svolti. È la configurazione a Cristo, realizzata dalla grazia sacramentale, che rende

---

2. Cfr. *XIV Sinodo Diocesano*, Treviso 2001, 201 e 656.

tutti gli atti propri dell'esercizio del ministero diaconale una ripresentazione dell'azione di Cristo servo<sup>3</sup>.

***I diaconi sono ministri nella Chiesa di Dio,  
non solo dispensatori di cibi e bevande***<sup>4</sup>

3. Il gesto sacramentale dell'imposizione delle mani fatto dal vescovo configura l'ordinando diacono a Cristo servo, collocandolo dentro la Chiesa con una sua identità e ministero specifici. Questo carattere sacramentale è così rilevante e decisivo che connota tutta la persona del diacono ed il suo agire. Grazie al suo ministero egli rappresenta in modo qualificato e con mandato pubblico il comando di Gesù a farsi servi gli uni degli altri, che caratterizza l'intera vita ecclesiale e che ogni battezzato è chiamato ad esprimere all'interno della comunità cristiana.

In questo senso la sua diaconia non va confusa con altre forme di servizio; il servizio del diacono è un ministero sacramentale ed ecclesiale.

---

3. Si veda quanto affermato da *NF* al n. 5: «Il diaconato viene conferito mediante una speciale effusione dello Spirito (*ordinazione*), che realizza in chi la riceve una specifica conformazione a Cristo, Signore e servo di tutti».

4. Ignazio Di Antiochia, *Lettera alla Chiesa di Tralli*, 2 e 3.

*Nell'ordinazione del diacono  
solo il vescovo imponga le mani  
perché non è ordinato per il sacerdozio,  
ma per il servizio del vescovo*<sup>5</sup>

4. Il ministero ordinato, organicamente articolato, è unico nella Chiesa. Esso è conferito in pienezza al vescovo; diaconato e presbiterato partecipano strettamente al ministero del vescovo, in forma e significato diversi.

Il diacono, in particolare, non è ordinato per presiedere l'Eucaristia e la comunità, ma per sostenere nella presidenza il vescovo e il presbitero.

Il legame originale, intrinseco e reciproco, che l'ordine sacro crea fra il diacono e il vescovo, chiede al diacono di vivere l'obbedienza verso il vescovo e al vescovo la premura paterna di ascoltare i suoi diaconi e le loro istanze.

La piena sintonia e disponibilità al vescovo, porta il diacono a vivere il ministero a favore di una parrocchia o di una collaborazione pastorale interparrocchiale, sempre con vero spirito diocesano.

La partecipazione sacramentale del presbitero al ministero episcopale nell'unico sacerdozio instaura una speciale relazione anche tra diaconi e presbiteri nella valorizzazione ed integrazione dei due specifici carismi.

---

5. *Tradizione Apostolica*, 8.

*Uomini di buona reputazione,  
pieni di Spirito e di saggezza (At 6,3)*

5. «La vocazione al diaconato non è semplice momento di organizzazione dei servizi ecclesiali, ma procede da Dio come avvenimento di grazia»<sup>6</sup>. Il diaconato, quale modalità di partecipazione al sacramento dell'ordine, è un dono che Dio fa alla sua Chiesa compatibile tanto con la condizione celibataria di sequela di Cristo (che l'ordinazione rende irreversibile), quanto con la condizione matrimoniale già in atto antecedentemente all'ordinazione diaconale.

Il diacono celibe sviluppa e porta a compimento una chiamata personale «a configurarsi allo stile di vita di Cristo stesso. Tale scelta è innanzitutto sponsale; è immedesimazione con il cuore di Cristo Sposo che dà la vita per la sua Sposa»<sup>7</sup>; è così che il suo ministero si arricchisce e «...il servizio alla Chiesa può contare su una piena disponibilità; l'annuncio del Regno è suffragato dalla testimonianza coraggiosa di chi per quel Regno ha lasciato anche i beni più cari»<sup>8</sup>.

Il diacono sposato vive il ministero nella relazione coniugale coltivata quale segno del rapporto di Cristo con la Chiesa, fondamento della Chiesa domestica. Inoltre, con il suo mini-

---

6. *DP*, 10.

7. Benedetto XVI, Esort. Ap. Postsinodale *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007, 24.

8. *NF*, 36

stero, è segno della dedizione di Cristo sposo alla Chiesa sua sposa; egli promuove la formazione di ogni membro del popolo di Dio ad imitare la dedizione di Cristo e la sua capacità di mettersi a servizio dell'umanità per la sua salvezza.

## III. IL MINISTERO DEL DIACONO

### *Il diaconato: risorsa donata da Dio per la missione della Chiesa*

6. Delineati i tratti che caratterizzano la figura del diacono, consideriamo la seconda domanda iniziale: “a che serve?”.

Quanto abbiamo affermato circa l'identità del diacono ci porta ad accostare questo ministero non secondo la logica utilitaristica ma come una grazia dello Spirito Santo che arricchisce la Chiesa.

A tal proposito i vescovi della nostra Regione Ecclesiastica si sono espressi nel modo seguente: «Le Chiese del Triveneto consapevoli di accogliere un dono dello Spirito, ormai da lunghi anni hanno avuto modo di sperimentare, con gioiosa gratitudine, la presenza del diaconato permanente. Il ripristino di questo servizio [...] ha contribuito a maturare nelle nostre comunità una più intensa consapevolezza ministeriale e ha portato in esse la ricchezza di una specifica grazia sacramentale» (*DPCT*, dall'Introduzione).

Di conseguenza, la domanda corretta da porci non è “a che cosa serve?” ma, piuttosto, “come serve?”.

Quali sono, cioè, le forme secondo le quali la grazia del diaconato si esprime nella Chiesa arricchendo le nostre comunità?



***Diaconia della Liturgia,  
della Parola e della Carità (Lumen Gentium, 29)***

7. Il Concilio Vaticano II ha sintetizzato il ministero del diacono secondo la triade «diaconia della liturgia, della parola e della carità»<sup>9</sup>. La stessa dottrina fu confermata da Giovanni Paolo II, al Convegno dei diaconi permanenti promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana quando affermò: «I diaconi, sostenuti dalla grazia sacramentale, servono il popolo di Dio - in comunione col vescovo e il suo presbiterio - nel *ministero della liturgia*, della *predicazione* e della *carità*. [...] Il diacono nel suo grado personifica Cristo servo del Padre, partecipando alla triplice funzione del sacramento dell'ordine: è *Maestro*, [...]; è *Santificatore*, [...]; è *Guida*»<sup>10</sup>.

***Diaconia della liturgia (DMDP, 28)***

8. «Nel suo ministero il diacono terrà sempre viva la consapevolezza che ogni celebrazione liturgica [...] è azione sacra per eccellenza [...] è fonte di grazia e di santificazione. La sua efficacia deriva da Cristo redentore e non poggia sulla santità del ministro. Questa certezza renderà umile il diacono, che non potrà mai compromettere

---

9. *Lumen gentium*, 29.

10. Giovanni Paolo II, *Allocuzione ai Diaconi Permanenti*, 16 marzo 1985, in: *Insegnamenti*, VIII, 1-2 Roma 1985, 649. Anche il *Direttorio* della Congregazione per il Clero, dedicando attenzione specifica all'individuazione degli ambiti del ministero diaconale utilizza la triplice partizione: si vedano i nn. 22-42.

l'opera di Cristo e, allo stesso tempo, lo spingerà ad una vita santa per esserne degno ministro<sup>11</sup>». I diaconi partecipano al *ministero del culto divino*<sup>12</sup> anzitutto svolgendo i *compiti che i libri liturgici riconoscono loro* nella celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal vescovo o da un presbitero.

Essi sono *ministri ordinari della sacra Comunione*<sup>13</sup>, *dell'esposizione e della benedizione eucaristica*<sup>14</sup>. Proprio per questo sovente li troviamo responsabili del coordinamento e della formazione dei ministri straordinari della santa Comunione.

I diaconi inoltre sono chiamati a molteplici funzioni liturgiche, in particolare sono *ministri ordinari del battesimo*<sup>15</sup>, che per essere amministrato, al di fuori del caso di necessità<sup>16</sup>, ha bisogno della licenza del parroco<sup>17</sup>. Solo se muniti di delega possono assistere al *sacramento del matrimonio*<sup>18</sup>. In assenza del sacerdote spetta al diacono presiedere le *esequie* celebrate senza la Messa<sup>19</sup>. I diaconi hanno cura di impartire le benedizioni espressamente consentite loro dai libri liturgici<sup>20</sup>. Inoltre celebrano e presiedono la preghiera di intercessione della Liturgia delle Ore<sup>21</sup>.

---

11. *DMDP*, 29.

12. Cfr. *CIC* can. 835 §3.

13. Cfr. *CIC* can. 910 §1.

14. Cfr. *CIC* can. 943.

15. Cfr. *CIC* can. 861 §1.

16. Cfr. *CIC* can. 862.

17. Cfr. *CIC* can. 530 §1.

18. Cfr. *CIC* can. 1108 §1.

19. Cfr. *Rito esequie, Prænotanda*, 19.

20. Cfr. *CIC* can. 1169 §3.

21. Cfr. *CIC* cann. 276 e 1174.

## *Diaconia della Parola (DMDP, 23)*

9. Per compiere la diaconia della Parola “...i diaconi sono tenuti a prepararsi, prima di tutto, con lo studio accurato della sacra Scrittura, della Tradizione, della liturgia e della vita della Chiesa. Sono tenuti, inoltre, nell’interpretazione e applicazione del sacro deposito, a lasciarsi guidare docilmente dal Magistero [...] in modo da proporre integralmente e fedelmente il mistero di Cristo”<sup>22</sup>.

Il ministero loro riconosciuto di *proclamare l’Evangelo nella liturgia della Parola* è fonte e culmine dell’esercizio autorevole di questo annuncio, e si esplicita nella *catechesi*, nella *predicazione* e nell’*omelia*<sup>23</sup>. In particolare essi sono ministri qualificati per la *preparazione catechetica e pastorale dei candidati ai sacramenti del battesimo e della cresima, dei genitori e dei padrini*. Per questo alcuni diaconi offrono il loro servizio presso l’Ufficio catechistico, il Servizio diocesano per il catecumenato e l’Ufficio dell’Insegnamento della religione cattolica.

Anche l’ambito della pastorale familiare si addice bene al ministero dei diaconi, essi infatti sono per la maggior parte sposati. Condividendo con tanti battezzati la vocazione nuziale manifestano una particolare attitudine all’annuncio del Vangelo del matrimonio e della famiglia non solo ai fidanzati, ma anche a uomini e donne che vivono situazioni matrimoniali difficili (separati o

---

22. *DMDP*, 23.

23. Cfr. *CIC* cann. 757 e 767.

divorziati non risposati) e irregolari (conviventi, sposati civilmente, divorziati risposati).

Il loro ministero di annuncio li porta inoltre a farsi prossimi a coloro che desiderano conoscere la Sacra Scrittura attraverso la pratica spirituale della *lectio divina*. Accompagnano all'ascolto della Parola di Dio nelle comunità cristiane.

### *Diaconia della Carità (DMDP, 37)*

10. Configurati a Cristo servo mediante l'ordinazione, i diaconi lo rappresentano nel ministero della carità «dediti agli uffici di carità e di amministrazione»<sup>24</sup>. Perciò, nella preghiera di ordinazione, il Vescovo chiede per loro a Dio Padre: «Siano pieni di ogni virtù: sinceri nella carità, premurosi verso i poveri e i deboli, umili nel loro servizio [...] siano immagine del tuo Figlio, che non venne per essere servito ma per servire»<sup>25</sup>. Con l'esempio e la parola, essi devono adoperarsi affinché tutti i fedeli, seguendo il modello di Cristo, si pongano in costante servizio dei fratelli. Proprio per questo li troviamo inseriti nella pastorale della Carità in particolare nelle attività della Caritas a livello: diocesano, vicariale, inter-parrocchiale e parrocchiale.

Anche gli Istituti diocesani beneficiano della dedizione ministeriale caritativa dei diaconi, presso i quali possono essere presenti con la loro competenza professionale.

---

24. *Lumen gentium*, 29.

25. *Pontificale Romanum - De Ordinatione Episcoporum, Presbiterorum et diaconorum*, n. 207.

11. Il ministero ecclesiale dei diaconi comporta inoltre che essi siano *presenti negli organismi diocesani di partecipazione, in particolare nel consiglio pastorale diocesano*<sup>26</sup>. Del consiglio presbiterale, data la sua specifica natura, i diaconi non possono essere membri<sup>27</sup>.
12. Nell'esplicitare il triplice ministero del diacono, come viene indicato dal Magistero recente, abbiamo fatto tesoro dei 25 anni di esperienza diaconale nella nostra Diocesi. Tale esperienza ci ha convinto che il profilo dell'identità ministeriale del diacono si esprime meglio ed acquista maggior consistenza ed evidenza quando il suo servizio pastorale, radicato nella parrocchia, è esercitato anche a livello interparrocchiale, vicariale o diocesano.

### *Le indicazioni dei vescovi del Triveneto (DPCT, 2.2)*

13. Pur convinti che sia ancora prematuro, nella fase attuale, fissare troppo minuziosamente le forme di esercizio del *ministero pastorale diaconale*, che sappiamo aperto alle sempre nuove esigenze del cammino ecclesiale, sono particolarmente significative le indicazioni riguardanti il ministero pastorale privilegiate dalla Nota della Conferenza

---

26. Cfr. *CIC* cann. 512 §2.

27. "La condizione sacerdotale è requisito indispensabile sia per far parte del Consiglio [Presbiterale] che per partecipare all'elezione dei suoi membri", *Congregazione per i Vescovi, Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi Apostolorum successores*, 22 febbraio 2004, Roma 2004, n. 183.

Episcopale Triveneta *Diaconato Permanente nelle Chiese del Triveneto*. Riportiamo letteralmente tali uffici.

- «Cooperatore parrocchiale all'interno di comunità in cui già operi il parroco da solo o con altri presbiteri, oppure affidate *in solidum* a più presbiteri. Oltre ai compiti e ai ministeri consueti del diacono, gli possono essere assegnati specifici ambiti di competenza all'interno della pastorale parrocchiale, determinati dal decreto di nomina e precisati nel progetto pastorale parrocchiale. Nello svolgimento di tali compiti, rapportati realisticamente alla situazione personale, familiare e professionale dei diaconi, si è attenti affinché non vengano relegati a impegni marginali, a funzioni meramente suppletive.
- Ministero diocesano: oltre agli uffici propriamente ecclesiastici che possono essere affidati ai ministri ordinati non presbiteri nella curia e negli organismi diocesani, può assumere particolare rilievo il ministero diaconale nell'ambito di settori specifici della pastorale diocesana o interparrocchiale, ad esempio la pastorale della solidarietà, dei gruppi etnici, della famiglia, del mondo del lavoro, della salute, ecc.

Si può prospettare che una parrocchia dove non sia possibile la presenza costante di un presbitero, venga affidata alla cura pastorale di un Diacono alle condizioni previste dal can. 517 §2»<sup>28</sup>.

---

28. *DPCT*, 2.2.

## *I diaconi nella vita professionale e sociale*

14. Attraverso i *diaconi che svolgono attività professionale* il ministero si arricchisce di sensibilità, esigenze e provocazioni che derivano da una presenza capillare nei contesti umani più lontani dalla Chiesa.

Secondo la disciplina della Chiesa, i diaconi possono assumere ed esercitare una professione con o senza esercizio di potere civile; possono liberamente assumere l'amministrazione di beni temporali ed esercitare uffici secolari. Abbiano sempre, tuttavia, cura di valutare ogni cosa con prudenza e chiedano consiglio all'Ordinario<sup>29</sup>.

Nell'esercizio delle attività commerciali e degli affari si distinguano nel dare buona testimonianza di onestà e di correttezza deontologica; osservino anzitutto gli obblighi della giustizia e le leggi civili.

Solo con il consenso del vescovo possono impegnarsi nella militanza attiva nei partiti politici o assumere ruoli di rappresentanza democratica (consiglieri comunali e regionali, parlamentari nazionali) e di governo locale, regionale e nazionale.

---

29. Cfr. *CIC* can. 288.

# III. LO STATO ECCLESIALE DEL DIACONO

## *L'ordinazione e i suoi effetti canonici*

**15.** «Per essere ammessi all'ordinazione i candidati devono presentare domanda scritta al vescovo, dichiarando l'assoluta libertà di scelta e la volontà di dedicarsi in modo definitivo al ministero ecclesiastico del diaconato»<sup>30</sup>.

«I candidati coniugati devono presentare anche il consenso scritto delle rispettive mogli»<sup>31</sup>.

Prima dell'ordinazione i candidati devono emettere personalmente la professione di fede e il giuramento di fedeltà alla presenza dell'Ordinario o di un suo delegato<sup>32</sup>.

«Il candidato celibe deve assumere pubblicamente l'obbligo del celibato, mediante il rito prescritto»<sup>33</sup>.

**16.** «Con l'ordinazione diaconale si diventa chierici e si viene incardinati nella Chiesa particolare<sup>34</sup>.

I diaconi ordinati al servizio di una Chiesa particolare, per esercitare in via ordinaria il ministero

---

30. *CIC* can. 1036.

31. *CIC* can. 1031 §2.

32. Cfr. *CIC* can. 833, 6.

33. *CIC* can.1037.

34. *CIC* can. 266.



in un'altra Chiesa, devono avere il consenso del proprio vescovo e l'autorizzazione del vescovo di quella diocesi<sup>35</sup>.

Dal momento dell'ordinazione i diaconi sono tenuti all'obbligo quotidiano della celebrazione delle Lodi mattutine, dei Vespri e della Compieta»<sup>36</sup>.

### *Il mandato pastorale, criteri e verifica*

- 17.** Il vescovo affida al diacono uno o più servizi pastorali per mezzo di un suo decreto. Nell'affidargli i diversi compiti, all'inizio e nei successivi trasferimenti, si considereranno il percorso personale compiuto, le competenze acquisite e la condizione familiare e professionale.

Oltre che alle comunità parrocchiali, il diacono potrà essere destinato anche a servizi interparrocchiali, vicariali e diocesani.

Per la sua speciale collocazione ministeriale, il diacono sarà chiamato anche a discernere, programmare ed elaborare, in parrocchia o nelle altre realtà diocesane, il cammino pastorale prendendo parte ai diversi organismi ecclesiali consultivi (consigli parrocchiali e diocesani, organizzazioni vicariali e diocesane) in stretta cooperazione con i pastori.

- 18.** Il servizio pastorale del diacono viene verificato periodicamente con il diacono stesso e con il

---

35. Cfr. *CIC* can. 271.

36. *DP*, 38.

parroco, o col responsabile dell'ambito del servizio, dal delegato episcopale per il diaconato.

Il servizio pastorale del diacono sarà armonizzato con il programma di formazione permanente previsto a livello diocesano. Il parroco e gli altri responsabili di servizio sono tenuti a favorire la partecipazione dei diaconi ai diversi appuntamenti formativi.

Il singolo diacono non assuma servizi o incarichi inerenti alla pastorale, sia nel territorio diocesano che extradiocesano, senza la previa autorizzazione dell'Ordinario.

### *Il sostentamento e la previdenza*

- 19.** «Il diacono provvede di norma al proprio sostentamento e a quello della propria eventuale famiglia, mediante la remunerazione che gli deriva dalla professione civile, da altri redditi o dalle proprie pensioni.

Il diacono che, per mandato del vescovo diocesano, è impegnato in un ufficio ministeriale a tempo pieno, tale cioè da escludere l'esercizio di una professione civile, e che d'altra parte non è in grado di provvedere diversamente alla remunerazione adeguata alla sua condizione familiare, riceverà la remunerazione dall'ente o dagli enti ecclesiastici presso i quali egli svolge la sua funzione ministeriale»<sup>37</sup>.

---

37. DP, 49.

# IV. DISCERNIMENTO VOCAZIONALE E FORMAZIONE

- 20.** La vocazione al diaconato procede da Dio come evento di grazia che interpella il singolo soggetto e insieme suppone e domanda un cammino di fede. Responsabile del discernimento, della chiamata, della formazione e della missione del diacono «è il Vescovo che, per particolari aspetti di tale percorso, incarica a tale compito un Delegato episcopale»<sup>38</sup>.

## *L'itinerario per il discernimento: condizioni e requisiti per la partecipazione*

- 21.** Durante il cammino di discernimento devono essere verificati le condizioni e i requisiti prescritti dalla legislazione della Chiesa.

*Condizioni canoniche:* l'età minima per essere accolti tra i candidati al diaconato è, per i celibi, di anni ventuno (ma l'ordinazione potrà avvenire solo dopo il compimento del venticinquesimo anno), per i coniugati, di anni trentuno (ma l'ordinazione potrà avvenire solo dopo il compi-

---

38. Cfr. *DPCT*, 1.

mento del trentacinquesimo anno)<sup>39</sup>; si chiede che questi ultimi abbiano già vissuto almeno cinque anni di matrimonio.

L'età massima di ammissione tra i candidati è normalmente di sessant'anni<sup>40</sup>. «È necessario verificare che gli aspiranti siano liberi da irregolarità e da impedimenti»<sup>41</sup>.

Quanto ai *requisiti rispondenti allo stato di vita dei candidati* si tenga conto delle seguenti disposizioni:

*Celibati*: per legge della Chiesa coloro che da giovani sono chiamati al diaconato sono obbligati ad osservare la legge del celibato. «È questa una legge particolarmente conveniente per il sacro ministero cui liberamente si sottopongono coloro che ne hanno ricevuto il carisma»<sup>42</sup>.

*Sposati*: quando si tratti di uomini coniugati, occorre fare attenzione a che siano ammessi al diaconato quanti abbiano dimostrato di saper gestire la propria famiglia e godano di stabilità nella vita familiare. Moglie e figli conducano una vita veramente cristiana e si distinguano per l'onesta reputazione, per non essere di impedimento al ministero del marito/padre<sup>43</sup>. Gli aspiranti sposati non possono essere ammessi senza aver ricevuto il consenso della moglie.

*Vedovi*: condizione perché gli aspiranti possano essere accolti è che essi abbiano già provveduto o dimostrino di essere in grado di provvedere

---

39. Cfr. *CIC* can. 1031 § 2.

40. Cfr. *DPCT*, n 2.1.

41. *CIC* cann. 1040-1042.

42. *NF* 36.

43. Cfr. *NF*, 37.

adeguatamente alla cura umana e cristiana dei loro figli <sup>44</sup>.

I diaconi rimasti vedovi non possono contrarre matrimonio in virtù della tradizionale disciplina ecclesiastica <sup>45</sup>. Essi sono chiamati a dare prova di solidità umana e spirituale nella loro condizione di vita.

I candidati al diaconato permanente possono provenire da tutti gli ambiti sociali ed esercitare qualsiasi attività lavorativa o professionale purché essa non sia, secondo le norme della Chiesa e il prudente giudizio del vescovo, sconveniente con lo stato diaconale <sup>46</sup>. Tale attività deve essere praticamente conciliabile con gli impegni di formazione e l'effettivo esercizio del ministero.

- 22.** Di norma sia il Parroco a presentare al Delegato vescovile colui che aspira al diaconato che valuterà il profilo della personalità e le motivazioni del desiderio.

Inoltre la partecipazione all'itinerario di discernimento sia normalmente preceduta da un congruo tempo di conoscenza con il Delegato, per una prima visione d'insieme delle attitudini e della disponibilità del candidato e, per gli sposati, della moglie. Dopo questi incontri interlocutori e accertato che non vi siano controindicazioni, l'aspirante sia inserito nel percorso di discer-

---

44. Cfr. *NF*, 38.

45. Cfr. *CIC* can. 1087.

46. «Nei casi difficili, che esigono scelte rilevanti, la decisione ultima sulle condizioni da richiedere spetta al vescovo» (*DP*, 18).

nimento che ordinariamente prevede non meno di due anni.

Il discernimento sia condotto sulla base di criteri oggettivi, che fin dai tempi della prima comunità cristiana, in cui prese forma l'esperienza diaconale, si sentì il bisogno di specificare: «Siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti a molto vino né avidi di guadagno disonesto, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio [...]. I diaconi non siano sposati che una sola volta, sappiano dirigere bene i propri figli e le proprie famiglie» (*ITm* 3,8-10.12-13).

La tradizione della Chiesa ha ulteriormente completato e precisato i requisiti che sostengono l'autenticità di una chiamata al diaconato. Essi sono prima di tutto quelli che valgono per gli ordini in generale: «Siano promossi agli ordini soltanto quelli che [...] hanno fede integra, sono mossi da retta intenzione, posseggono la scienza debita, godono buona stima, sono di integri costumi e di provate virtù e sono dotati di tutte quelle altre qualità fisiche e psichiche congruenti con l'ordine che deve essere ricevuto»<sup>47</sup>.

Considerata l'età adulta degli aspiranti, tali virtù dovranno essere effettivamente in esercizio già prima del rito di ammissione al diaconato permanente.

- 23.** Nel comune itinerario formativo, temi specifici vengono proposti per i celibi e per i coniugati,

---

47. Cfr. *CIC*, can. 1034, § 1.

per precisare ed assumere consapevolmente e liberamente la scelta del celibato per il Regno e per verificare la concreta disponibilità propria e della sposa; ciò sarà di arricchimento per tutti.

Anche le mogli sono invitate, nella misura del possibile, a condividere l'iter formativo di discernimento, partecipando agli incontri.

Una volta consultati i parroci e ascoltando il parere dei responsabili della formazione, al termine dell'itinerario di discernimento il Vescovo eseguirà lo scrutinio in vista del Rito di ammissione tra i candidati all'ordine del diaconato.

L'ammissione tra i candidati all'ordine del diaconato avviene attraverso un apposito rito liturgico, grazie al quale colui che aspira al diaconato [...] manifesta pubblicamente la sua volontà di offrirsi a Dio e alla Chiesa per esercitare l'ordine sacro; la Chiesa, da parte sua, ricevendo questa offerta, lo sceglie e lo chiama perché si prepari a ricevere l'ordine sacro, e sia in tal modo regolarmente ammesso tra i candidati al diaconato<sup>48</sup>.

### ***Formazione dei candidati***<sup>49</sup>

- 24.** La formazione dei candidati deve abilitare i futuri diaconi ad esercitare il ministero in tutte le sue dimensioni.

Il luogo di vita del candidato continua ad essere il normale ambiente di famiglia, di parrocchia e

---

48. Cfr. *DPCT*, 1.2.

49. *NF*, 32.

di professione. Egli però si impegna a partecipare con regolarità al programma di formazione che deve essere privilegiato rispetto a ogni altra attività; anche la moglie, nel limite del possibile, partecipi agli incontri.

I candidati vengono progressivamente inseriti nella comunità diaconale partecipando ai ritiri e agli esercizi spirituali dei diaconi.

Il progetto formativo si inserisce nell'orizzonte complessivo della formazione al ministero ordinato nella Diocesi.

### *La formazione spirituale*

- 25.** L'itinerario formativo si propone di verificare e favorire l'armonico sviluppo della vita spirituale personale del candidato affinché crescano in lui le virtù richieste.

### *Maturazione delle virtù teologali*

- 26.** Ogni servizio ecclesiale si radica sulla fede, speranza e carità, virtù che alimentano il rapporto personale con il Signore Gesù dentro la Chiesa. Per crescere in esse il candidato deve essere introdotto:
- alla meditazione della Parola di Dio per imparare a confrontarsi con essa e renderla l'asse portante della propria mentalità e azione;
  - alla partecipazione, possibilmente quotidiana, alla celebrazione eucaristica il centro della sua vita e la fonte di ogni grazia per il suo ministero; prolungando nell'adorazione il suo rapporto con Gesù presente nell'Eucaristia;



- a celebrare e vivere i misteri di Cristo attraverso l’itinerario teologico-spirituale celebrato dalla Chiesa durante l’anno liturgico;
- ad assicurare uno spazio significativo alla preghiera personale, privilegiando gradualmente la recita quotidiana di Lodi, Vespri e Compieta;
- ad accostarsi con frequenza al sacramento della riconciliazione, per attingere all’esperienza viva della misericordia divina;
- a coltivare un’autentica devozione filiale a Maria, modello di totale dedizione alla missione e di uno stile di servizio docile all’azione dello Spirito;
- a farsi accompagnare e verificare dal padre spirituale.

***Maturazione nell’amore per la Chiesa  
e nelle virtù in esso racchiuse***

**27.** La carità pastorale qualifica la spiritualità del vescovo e del presbitero. Il diacono permanente è chiamato a partecipare a questa virtù maturando un forte amore per la Chiesa, con gli atteggiamenti che ne sono conseguenti.

Tra le qualità del candidato per il ministero diaconale sono da segnalare: «...la capacità di dialogo e di comunicazione, il senso di responsabilità, la laboriosità, l’equilibrio e la prudenza»<sup>50</sup>.

Inoltre le virtù che hanno particolare rilevanza per il ministero sono: «...lo spirito di povertà, la capacità di obbedienza e di comunione fraterna, lo zelo apostolico, la disponibilità al servizio, la

---

50. *NF*, 32.

carità verso i fratelli»<sup>51</sup> ed anche: «la sincera docilità e disponibilità alla collaborazione e quindi a un servizio organico inserito in una pastorale d'insieme come anche l'esercizio previo di una concreta responsabilità pastorale che permetta di dare buona prova delle proprie capacità e della propria dedizione e di misurare realisticamente la propria intenzione»<sup>52</sup>.

### *La virtù dell'obbedienza*

**28.** Con il diaconato, il candidato si impegna ad un rapporto di obbedienza con il suo vescovo, condizione per esercitare il ministero in spirito di costruttiva comunione e collaborazione dentro la Chiesa.

Essa comporta:

- la docilità al Magistero della Chiesa, del S. Padre e del vescovo;
- la disponibilità ad accogliere le richieste del vescovo, il quale terrà conto delle esigenze familiari e professionali del diacono;
- l'accoglienza, conoscenza e condivisione del progetto pastorale diocesano, assumendosi altresì il ruolo di corresponsabile nel servizio<sup>53</sup>;
- la sincera apertura dell'animo a coloro che sono delegati alla sua formazione;
- un rapporto di vera collaborazione con i presbiteri, i religiosi e i laici.

---

51. *DP*, 14.

52. Cfr. *LG* 28-29.

## *Forme e mezzi*

- 29.** Questa formazione viene perseguita mediante il concorso di molteplici momenti e strumenti formativi.

Particolare importanza assumono gli incontri periodici durante i quali si vive insieme la preghiera, si approfondiscono le tematiche fondamentali e si verifica il cammino personale.

I candidati, soprattutto nei tempi forti, sono coinvolti nei ritiri spirituali proposti a tutta la comunità diaconale, inoltre sono tenuti a partecipare ad altri ritiri specificamente destinati a loro. Ogni anno prendono parte agli esercizi spirituali della comunità diaconale; nel periodo formativo viene proposta l'intensa esperienza degli Esercizi spirituali Ignaziani (della durata di un mese).

Infine, a tutti è richiesta la frequentazione di una guida spirituale per elaborare la formazione della coscienza personale che sempre più si apre all'azione dello Spirito Santo.

## *La formazione culturale-teologica*

### *Necessità della formazione intellettuale*

- 30.** Ad ogni diacono viene richiesta un'adeguata preparazione teologico-pastorale che lo abiliti alla sua missione, in particolare all'annuncio qualificato del messaggio cristiano. «La formazione intellettuale è una dimensione necessari della formazione diaconale in quanto offre al diacono un sostanzioso alimento per la sua vita spirituale e un prezioso strumento per il suo ministero. Essa

è particolarmente urgente oggi [...] di fronte a fenomeni quali l'indifferenza religiosa, l'offuscamento dei valori, la perdita di convergenza etica, il pluralismo culturale. [...] Tutto ciò esige da coloro che sono impegnati nel ministero ordinato una formazione completa e seria»<sup>54</sup>.

- 31.** I candidati al diaconato permanente sono tenuti a frequentare l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Treviso - Vittorio Veneto con i titoli di studio richiesti per l'ingresso in tale Istituto, salvo diverse disposizioni da parte del Vescovo. Ai candidati è richiesto di conseguire il titolo di Magistero in scienze religiose.

### *I contenuti della formazione teologica*

- 32.** Secondo le disposizioni universali, «i contenuti che si dovranno prendere in considerazione sono: *a)* l'introduzione alla Sacra Scrittura e alla sua retta interpretazione; la teologia dell'Antico e del Nuovo Testamento; l'interrelazione tra Scrittura e Tradizione; l'uso della Scrittura nella predicazione, nella catechesi e nell'attività pastorale in genere; *b)* l'iniziazione allo studio dei Padri della Chiesa e una prima conoscenza della storia della Chiesa; *c)* la teologia fondamentale, con l'illustrazione delle fonti, dei temi e dei metodi della teologia, la presentazione delle questioni relative alla Rivelazione e l'impostazione del rapporto tra fede e ragione, che abilita i fu-

---

53. *DMDP*, 79.

turi diaconi ad esprimere la ragionevolezza della fede; *d*) la teologia dogmatica, con i suoi diversi trattati: trinitaria, creazione, cristologia, ecclesiologia ed ecumenismo, mariologia, antropologia cristiana, sacramenti (specialmente la teologia del ministero ordinato), escatologia; *e*) la morale cristiana, nelle sue dimensioni personali e sociali, e in particolare la dottrina sociale della Chiesa; *f*) la teologia spirituale; *g*) la liturgia; *h*) il diritto canonico»<sup>55</sup>.

### *La formazione ministeriale*

- 33.** Dopo il percorso di primo discernimento, della durata ordinaria di almeno due anni, compiuto il rito di ammissione tra i candidati al diaconato il periodo della formazione ha la durata di tre anni, indipendentemente dal corso di studi teologici eventualmente già frequentato.

Il triennio è pensato come una iniziazione al diaconato avente la seguente struttura:

*Il primo anno è dedicato alla Parola di Dio, in preparazione al ministero del lettorato. In questo anno viene messo a tema in modo particolare il ruolo della Parola di Dio nella vita, affinché essa diventi sempre più norma di fede, criterio di giudizio, fondamento della spiritualità e anima del futuro ministero.*

Al termine dell'anno ha luogo lo scrutinio canonico ed il rito dell'istituzione al lettorato.

---

54. *DMDP*, 81.

- 34.** *Il secondo anno è dedicato all'Eucaristia*, in preparazione al ministero dell'accollitato. Questo anno ha come centro della proposta formativa il tema dell'Eucaristia e della carità.

Il candidato è condotto ad una adeguata comprensione della liturgia, fonte e culmine dell'esistenza cristiana, ad una piena partecipazione dell'Eucaristia, all'approfondimento dell'inscindibile rapporto tra mistero (Eucarestia) e ministero della carità (accollitato).

Al termine dell'anno, dopo lo scrutinio canonico, il candidato viene ammesso al ministero dell'accollitato.

Nella eventualità che il candidato sospenda definitivamente il cammino verso il diaconato, di sua iniziativa o per decisione del vescovo, viene meno la sua istituzione al ministero (di lettore e di accollito) in quanto ricevuto in vista dell'ordinazione.

- 35.** *Il terzo anno è dedicato al diaconato come sacramento*, in preparazione all'ordinazione.

Si approfondisce in particolare il tema del sacramento dell'Ordine (diaconato) in tutti i suoi aspetti: biblico, storico, teologico, pastorale, spirituale, giuridico.

Durante tale percorso formativo si ha cura di integrare con adeguate iniziative i contenuti pastorali dei corsi seguiti dai candidati nel loro curriculum teologico, soprattutto per quanto concerne la celebrazione dei sacramenti, i libri liturgici, la preparazione dell'omelia; l'animazione dell'assemblea e della comunità e il servizio della carità. Inoltre, il contatto del delegato con i parroci, permette la programmazione, l'accompagnamento e la verifica dei servizi pastorali e delle qualità necessarie per il ministero.

Al termine dell'anno il vescovo, dopo aver verificata l'idoneità del candidato ed essersi assicurato che egli è consapevole dei nuovi obblighi che si assume, lo promuoverà all'ordine del diaconato.

Qualora l'esiguità del numero dei candidati non renda possibile attuare un progetto così articolato, si provvede con una serie ciclica di incontri formativi.

### *La comunità formativa*

- 36.** Nella formazione il primo segno e strumento dello Spirito di Cristo è il *Vescovo*. È lui il responsabile ultimo del discernimento e della formazione dei candidati al diaconato. Per la formazione il Vescovo si avvale di una piccola comunità formativa, costituita da un gruppo di responsabili, da lui nominati. La comunità formativa è composta da:
1. il presbitero delegato episcopale; a questi compete anche la cura del rapporto con i parroci o i responsabili degli ambiti di esercizio del tirocinio pastorale dei candidati.
  2. Il diacono tutore per la formazione degli aspiranti e dei candidati; in stretta collaborazione con il delegato, segue la formazione, la vita personale e familiare.
  3. Il padre spirituale, che segue la vita spirituale dei singoli aiutandoli nel discernimento della volontà di Dio; promuovendo la vita spirituale della comunità diaconale.
  4. Il coordinatore, scelto tra i diaconi, per la cura delle relazioni della comunità diaconale, dei servizi al ministero del Vescovo e del coor-

dinamento degli appuntamenti della formazione permanente.

### *La formazione permanente*

- 37.** L'importanza e l'urgenza della formazione permanente scaturiscono dal dinamismo proprio della persona umana e, ancor prima, dall'intimo significato del sacramento dell'Ordine, che richiede una crescente risposta al dono ricevuto ed una aperta e gioiosa testimonianza di esso.

L'impegno nella crescita formativa non può essere delegato, ma rimane affidato alla responsabilità personale di ciascun diacono in quanto esso rappresenta una caratteristica propria della sua vita.

La formazione perciò continua dopo l'ordinazione in modo articolato a livello spirituale, pastorale e teologico.

I diaconi permanenti sono tenuti a partecipare al programma di formazione.

Il luogo ordinario della formazione permanente del diacono è la comunità diaconale che è composta da tutti i diaconi permanenti incardinati in Diocesi.

Negli incontri periodici, che sono preferibilmente di carattere residenziale, i diaconi si ritrovano per celebrare insieme la liturgia delle ore e la S. Messa condividendo il cammino spirituale e la vita fraterna.

- 38.** La formazione permanente si realizza attraverso:
- a) la partecipazione ai ritiri ed esercizi spirituali programmati per i diaconi;



- b) l'attività specifica che ogni diacono svolge in parrocchia o in Diocesi;
- c) gli appuntamenti per la formazione a livello teologico e spirituale, come pure di scambio e di verifica pastorale tra diaconi;
- d) i corsi di formazione e aggiornamento, con ritmo mensile, su argomenti relativi al piano pastorale e alla vita della Chiesa.

I diaconi sposati prendono parte agli incontri programmati anche con le loro mogli nella misura delle loro possibilità e disponibilità.

Alcuni appuntamenti specifici (circa 5-6) sono riservati alle mogli dei diaconi permanenti, incluso un tempo prolungato di ritiro spirituale.

Il responsabile della formazione permanente è il delegato vescovile per il diaconato permanente coadiuvato dal coordinatore dei diaconi. In questo compito il responsabile si avvale del contributo di uomini e donne esperti nelle tematiche da proporre.

### *La Commissione 'de promovendis ad ordines'*

- 39.** Per l'ammissione tra i candidati al diaconato permanente, per il conferimento dei ministeri istituiti e per l'ordinazione diaconale, il vescovo si avvale di una speciale Commissione all'uopo costituita. Presieduta dal vescovo, essa ha lo scopo di studiare e valutare l'idoneità degli aspiranti e dei candidati.

Fanno parte della Commissione: in ragione dell'ufficio, il delegato episcopale per il diaconato permanente e il coordinatore della comunità diaconale; un altro diacono scelto dal vescovo su indicazione della comunità diaconale.

## *La Commissione per il diaconato permanente*

**40.** Per seguire tutta l'attività di promozione e formazione del diaconato permanente in Diocesi, il vescovo si avvale della *Commissione per il diaconato permanente*. In particolare essa ha lo scopo di programmare, coordinare e verificare il ministero diaconale: offrendo criteri e orientamenti per il discernimento vocazionale, per la formazione all'esercizio del ministero compresa la formazione permanente.

Di tale organismo, presieduto dal vescovo, fanno parte, in ragione dell'ufficio: il vicario generale, il delegato episcopale per il diaconato permanente, il diacono coordinatore, il diacono tutore, il direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, il padre spirituale della comunità diaconale; altri diaconi e sacerdoti sono scelti direttamente dal vescovo.